IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 73. | Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 14 Agosto 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 13 agosto.

Insurrezioni militari in Ispagna, sommosse antisemitiche in Ungheria, sommosse socialistiche a Vienna, ecco il bilancio, non troppo confortante, di questi giorni. Saranno uragani d'estate, soliti a risolversi in un gran romore di scariche elettriche, per lasciar dopo limpido e netto l'orizzonte e purificata l'atmosfera? O non sarebbero, piuttosto, vampe ammonitrici dell'incendio che cova sotto le ceneri e che minaccia di erompere tremendo, per divorar nelle sue spire l'ordine tutelato dalle migliaja di bajonette mantenute a prezzo di fame e di sangue? Oh! non importa il pensarci, finchè forza potrassi opporre a forza e rintuzzar, colla fame e col sangue, le voglie insane di moltitudini destinate a marcir nell'oppressione ed a lasciarsi sfruttare dagli abili e dai fortunati.

Di Spagna è impossibile conoscer la verità della situazione. Le notizie di colaggiù son talmente contraddittorie e confuse, che una cosa soltanto da esse trapela: la cura di travisar la verità. Però la decretata sospensione delle garanzie costituzionali è prova eloquente che l'insurrezione debba esser d'assai più importante ed estesa di quanto ce la presentarono i primi telegrammi, e che gli ultimi ci recarono una pretta menzogna assicurando la tranquillità ristabilita nella penisola iberica.

Alla rabbia antisemitica che spinge alla sommossa le popolazioni di Buda-Pest e di Presburgo, più che in medievali odii di razza e di religione, trova la sua causa nelle usuraje spogliazioni con che gli ebrei, in quelle contrade, angariarono e poveri e borghesi e ricchi. È infine questa una delle tante forme sotto cui si presenta la questione sociale.

Quello che non ha grattacapi, in Europa, è il governo italiano, il quale si culla nei beati ozii, facendo a fidanza colla longanimità delle popolazioni. Che se talvolta, tra uno sbadiglio e l'altro, il buon Depretis crede necessario di dar segno di vita, eccoti che s'arrestano, per mancanza di passaporti, onesti cittadini, come giorni sono accadde a Bologna a taluni dei convenuti al Congresso della Democrazia. E dopo ciò, il buon Depretis ri riaddormenta, persuaso d'aver salvato..... l'Italia.

Le facezie della stampa officiosa.

(Dal *Mare*)

Noi vogliamo dare oggi un buon consiglio a chi soffre di melanconia.

Quando il Governo ne commette qualcuna tanto goffa e tanto stupida da eccitare il rimprovero e il disgusto anche degli individui più tranquilli — il che non succede tanto raramente quanto si vorrebbe far credere — non c'è nulla di più divertente che abbandonarsi alla lettura dei giornali che hanno la nobile missione di difendere tutti gli strafalcioni e gli arbitrii delle eccellenze governanti, e di ritirare alla fine del mese la mancia che si meritano i servitori fedeli che sanno a tempo e luogo batter la gran cassa e chiudere un'occhio e magari tutti e due.

Questo metodo di cura — d'*infallibile* successo — è oggi più che mai applicabile.

Il governo nove mesi or sono scassinava le porte del palazzo di Piazza Sciarra — e i suoi portavoce gridarono che l'atto troppo energico era stato consigliato dalla tema di complicazioni internazionali.

Più tardi, l'altro giorno, a Ravenna, nel palazzo Borghi, duecento socialisti si radunano privatamente senza chiasso, senza bandiera senza preoccupazioni internazionali in vista.

Il governo, in omaggio all'articolo dello statuto proclama la inviolabilità del domicilio, e quell'altro che sanziona il diritto di adunanze inermi, dà il cicchetto delle estreme occasioni ai suoi bravi, ai suoi scassinatori, abbatte una seconda volta una porta, arresta dei cittadini che discutono, caccia via gli altri che tacciono, pedina un deputato come un borsaiuolo, e prepara dei processi.

Sarà curioso vedere cosa dirà la stampa che vive di mancie, ci siamo detti, ed abbiamo seguito i *tours-de force* di questi giornalisti che si battono il volto colle proprie ciabatte, per risparmiare agli altri la fatica di questo improbo lavoro.

Sapete voi come hanno difeso il governo costoro?

Hanno detto che un'accolta di più che duecento persone non si può considerare come una privata adunanza, che lo statuto è la pietra filosofale di tutte le libertà, ma che bisogna saperla adoperare; che l'unico che ne conosca il magistero è il governo che non può sbagliare e che ha l'obbligo di completare, di amplificare, di svolgere, secondo il caso pratico, le leggi fondamentali. Hanno soggiunto che il momento, le istituzioni, la tranquillità ecc., esigevano dal governo l'atto di saggia energia esercitato a Ravenna in odio ai socialisti.

Dopo la lettura di tutta questa roba noi, naturalmente, abbiam cercato di tirarne qualche conseguenza pratica e abbiamo dovuto persuaderci che il criterio del governo sarebbe stato identico per l'avvenire, poichè si era stabilita la massima peregrina, che adunanza privata non si poteva ritenere quella alla quale prendevano parte duecento persone, ed abbiamo concluso, rallegrandoci in cuor nostro col governo, che avesse stabilita una massima colla scorta della quale anche noi ci saremmo potuti regolare.

Ma a toglierci anche da questa peregrina illusione, regalataci dai barbini della stampa, è venuto il recentissimo congresso di Bologna.

Ivi, eran più di trecento gli adunati a porte chiuse, ma i catenacci furon rispettati, i chiavistelli si lasciarono in pace e si considerarono i trecento di Bologna sotto l'egida del domicilio privato e dello Statuto.

A che giuoco giuochiamo?

Quei di Ravenna erano masnadieri, uomini di malo affare, per avere un trattamento tanto diverso e *privilegiato*?

A due giorni di distanza i criterii di governo sono dunque così radicalmente mutati, da permettere, cosa orrenda! che trecento cittadini possano radunarsi a porte chiuse, senza sentirsene rovesciare sulle spalle i battenti?

Ricorriamo alla stampa puntello per avere una spiegazione dell'enimma.

Eccola la spiegazione: *La ragione politica poi, non è una formula generica, che si possa applicare a tutti i casi e tempi e luoghi.*

L'avevamo detto noi, che sono atrocemente buffi *costoro*!

Non era meglio addirittura, e più coraggioso e leale dichiarare, che il governo fa quello che vuole e che la costituzione è la più sanguinosa delle burlette?

E la *Rassegna* ha il *toupè* di stampare che in *Romagna il Governo non è stimato*.

In Romagna solo? Suvvia adulatori da un tanto al mazzo, dite pure in tutta Italia.

Ditelo una volta almeno.

DAL PIEMONTE

(Nostre corrispondenze particolari)

Esposizione Nazionale di Torino

Torino, 11 agosto.

L'edificio per la mostra della marina misura circa un migliajo di m. q. d'area di forma rettangolare e viene costrutta in muratura con basamento di pietra avrà 2 ingressi, uno prospiciente il Po, l'altro verso il palazzo delle belle arti, ed in tal modo è collocata fra il Castello medioevale e il Ponte nuovo, e fra l'edifizio per la mostra artistica e le Gallerie della Mostra Agraria.

Gl'ingressi, in istile acuto hanno le due testate maggiori a cinque archi alti quasi otto metri, e la larghezza delle 2 fronti è di oltre cinquanta metri; e le decorazioni esterne non consteranno che di un'ancora in pietra ad alto rilievo sopra ciascun pilastro di detti 5 archi e nel frontone di mezzo un riquadro per inscrizioni, collocato fra due stemmi italiani. Il complesso di quell'edificio è severo e robusto e qual si addice all'importanza della mostra cui è destinato.

Intanto tutte le costruzioni sono giunte ad un punto interessante e gli scheletri, le ossature sono gran parte rivestiti di carni e di forme ben delineate; nella facciata gli intonachi, i rosoni, gli archi, i terrazzi sono avanti assai e per la fine del mese potrà vedersi finita quasi interamente.

Fino ad oggi oltre 700 sono le Società che prenderanno parte alla Mostra di Previdenza ed Assistenza e non si dubita nemmeno d'andare sul migliajo e assai poco meno di 100 si calcolano le consociazioni di operai che verranno a studiare i risultati della Mostra e diverse di queste consociazioni rappresentano un ragguardevole numero di sodalizi, mentre diverse altre sono inviate e rappresentano tutti gli operai di città e di intere regioni. Epperciò, senza cadere in esagerazione puossi assicurare che oltrepassano i 100,000 gli operai che accorreranno a Torino pel tempo dell'Esposizione.

E difatti tale cifra viene giustamente provata dai provvedimenti presi dalla Commissione Operaia, dal Municipio e dal Comitato dell'Esposizione, giacchè nei primi mesi saranno allestiti, locali in cui si potranno alloggiare oltre mille persone ed in seguito altri locali verranno destinati a tal uopo.

Dalla Stazione di P. N. partirà un tronco di ferrovia che andrà ad allacciarsi coi binari interni dell'Esposizione; fra breve si porrà mano alla costruzione, e servirà pel trasporto dei materiali e degli oggetti da esporsi.

Le gallerie del materiale ferroviario occuperanno 6 mila m. q. d'area, parallele a quelle delle industrie meccaniche, e deve essere una mostra importante e decorosa, giacchè vi concorreranno le Amministrazioni Governative Sociali e Private; finora non ne è ultimata che l'ossatura.

Vi parlai già in una precedente mia di un *Aquario* che a cura del Comitato esecutivo ed a iniziativa della Giunta Distrettuale di

Spezia verrà eretto in apposito locale nella Esposizione ; ed ora posso assicurarvi che riuscirà del tutto degno dello scopo scientifico e commerciale cui è destinato, grazie agli sforzi che vanno facendosi da uomini studiosi e competenti onde abbia ad avere buon esito.

Una fabbrica veneziana in vetrerie verrà a rendere più interessante la parte industriale dell'Esposizione ; l'ingresso a questo riparto sarà da pagarsi a parte, ma il proprietario ha trovato un'idea luminosa, che consiste nel compensare i visitatori della sua officina con un regalo di un articolo di sua produzione di valore non inferiore al prezzo d'ingresso pagato, tale officina sarà attigua alla Galleria del lavoro ; chi vuole entra e paga ; chi non vuole, tira dritto.

Devo poi aggiungervi che in seguito alle ulteriori domande inoltrate da espositori (attualmente *sorpassano i 9 mila*) si dovettero ampliare le gallerie per la meccanica ; da 3 son diventate 4 ; fu d'uopo aggiungere un fabbricato al Palazzo dell'Arte Contemporanea ; le due gallerie per l'Agraria prima disposte ad angolo retto, si dovettero allungare, ed ora formano un T. La Galleria per l'Arte Musicale è lunga più che 120 metri e larga 8 e da questa vi farò passare nel famoso Salone, il quale consiste in un circolo di 40 metri di diametro, dell'altezza di una ventina di metri ; un ambiente che sara capace di 3 mila e più persone.

La cupola in ferro di questo Salone è sostenuta da 20 mensoloni pure di ferro che dovranno sostenere il soffitto cerchiato e la callotta centrale, poggiando sulle colonne delle pareti.

I due edifici per la Didattica sono finiti ; mancano gli accessori ; fra tutti due misurano 160 metri di lunghezza, larghi entrambi da 10 a 11. alti 7 ; annesso ad uno d'essi vi sarà un giardino per l'infanzia con palestre per la ginnastica coperte e scoperte.

L'arteria principale dell'Esposizione, la Galleria del lavoro, e quelle 2 non meno importanti dell'Elettricità e delle macchine, avrà una lunghezza di 250 e una larghezza di 34, comoda, spaziosa, offrirà tutti gli agi necessari e richiesti dagli espositori e dai visitanti.

Ad una ventura lettera più diffuse notizie.

G. DONATI.

Torino, 11 agosto.

(O.) Un illustre patrizio di codeste provincie ha dato un nobile esempio che merita di essere raccolto da altri molti privilegiati della borsa e del blasone.

Il senatore B. Campana di Saracco versò la somma di lire mille nella cassa del Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana 1884, allo scopo di far coniare 85 medaglie d'argento da distribuirsi ai coloni più meritevoli della provincia di Torino.

Il senatore Campana fece in altre occasioni cospicue elargizioni per premiare i coloni delle provincie di Milano e di Treviso.

Ora ha voluto *favorire* i coloni di questa provincia, pensando certamente che la restante Italia non sarà dimenticata da chi ha il dovere e l'interesse d'incoraggiare la nostra agricoltura.

I criteri pel conferimento delle medaglie saranno desunti dalle relazioni che i Comizii Agrari presenteranno alla Mostra Generale nella sezione speciale per le esposizioni agricole collettive per poderi.

Ogni medaglia avrà inciso su di una faccia il nome del contadino premiato.

La fondazione di questi premi, per deliberazione del Comitato esecutivo, porterà il nome del benemerito istitutore.

Stassera al *Vittorio* abbiamo un attraente concerto della *Estudiantina Espanola*. Trattasi di una ventina di studenti madrileni che vestono il tradizionale costume dell'università di Salamanca, i quali suonano maestrevolmente gli strumenti e le originali ariette del loro paese.

Nella classe operaia torinese regna una certa agitazione per un fatto, abbastanza grave che, quantunque locale, è nel campo dei principii d'un interesse generale.

Il cav. Ferrato, rinomato fabbricatore di aste da fucile, ha dichiarato di voler chiudere il proprio stabilimento, in cui sono impiegati più di 200 operai, per le condizioni impossibili che gli creano alcune fabbriche d'armi dello Stato e specialmente queste di Torino.

La stampa cittadina è unanime nel lamentare questo inconveniente e nel sostenere le ragioni del cav. Ferrato.

Uomini influentissimi si adoperano ora per trovare uno scioglimento che scongiuri il pericolo sovrastante alle molte famiglie che vivono del lavoro che loro procura lo stabilimento Ferrato.

Faccio voti che i loro sforzi ottengano il desiderato effetto.

Il Ledra e la sua forza motrice.

Allorquando fervevano le pratiche pella costituzione del Consorzio Ledra-Tagliamento, e precisamente il giorno 16 settembre 1876, fu tenuta una riunione presso la Giunta Municipale di Udine coll'intervento della Commissione Promotrice allo scopo di stabilire le condizioni alle quali il Comune di Udine vincolerebbe il suo concorso pell'esecuzione dell'opera.

Dopo lunghe discussioni e considerazioni la Giunta Municipale d'accordo colla Commissione adottò la seguente deliberazione, ratificata più tardi dal Consiglio Comunale di Udine.

« La Giunta Municipale di Udine s'impegna di fare e sostenere presso il Consiglio Comunale la seguente proposta :

« Il Comune di Udine allo scopo di favorire da parte di un'Associazione dei Comuni interessati, l'attivazione del Canale Ledra-Tagliamento conforme al relativo Progetto tecnico redatto dall'ing. Locatelli ed approvato dai signori comm. Gustavo Bucchia e cav. Luigi Tatti colla preventivata spesa di L. 1.942.000 si obbliga di concorrere colla somma di lire trecentomila da pagarsi al Consorzio assuntore per una terza parte a metà dell'esecuzione del lavoro, per un'altra terza parte al compimento del lavoro stesso, e l'ultima terza parte a lavoro collaudato ; ritenuto però che a favore del Comune di Udine venga dal Consorzio ceduto gratuitamente fino dal primo anno di esercizio del Canale, della forza motrice che potrà svilupparsi dalla sponda destra del Cormor, compreso il salto di metri 5 che sta sul ciglione della detta sponda e fino al confine territoriale del Comune ; e che il Comune stesso compartecipi per una terza parte degli utili netti dell'impresa allorquando le rendite basteranno a cuoprire gli altri Comuni consorziati gl'interessi del Capitale da essi provveduto, e del relativo quoto d'ammortamento e di tutte le spese d'esercizio, e che sarà cessata per parte dei Comuni stessi la contribuzione del canone stabilito in lire 30 mila all'anno giusta il piano economico della Commissione promotrice ; ciò fino al termine della concessione governativa quanto alle acque del Tagliamento e perpetuamente riguardo alle acque del Ledra.

« Subordinatamente, cioè per il caso che per qualsiasi motivo tale impresa non potesse avere effetto mediante associazione di Comuni, il Comune di Udine, in luogo del capitale preavvisato di L. 300 mila, si obbliga di corrispondere alla Società assuntrice l'esecuzione e l'esercizio del Canale, l'annuo canone di L. 25 mila per il corso di anni 20 decorribili dal primo anno in cui l'opera sarà compiuta e collaudata, e l'acqua scorrerà nel Canale principale del Cormor verso Palma nella quantità stabilita nel Progetto Tecnico cioè di circa 5 metri cubiti continui per minuto secondo ; ritenuto però che anche in tale evenienza starà a favore del Comune di Udine l'uso della forza motrice come nel primo caso, e la compartecipazione degli utili al cessar della concessione alla Società esercente e fino al termine della concessione governativa riguardo alle acque del Tagliamento, e perpetuamente quanto alle acque del Ledra; ritenuto inoltre che la durata della concessione ad una Società esercente non sorpasserà in verun modo il periodo d'anni quaranta.

« La Commissione : Moretti Giov. Batt, Paolo Billia, Nicolò Fabris, C. Kechler.

« La Giunta Municipale : A. di Prampero, A. Lovaria, A. de Girolami, Luigi de Puppi, A. Morpurgo. »

Codesta deliberazione stampata nel fascicolo *Atti della Commissione Promotrice* ed allegata alle votazioni dei Consigli dei Comuni Consorziandi stabilisce quale fosse il corrispettivo al quale il Comune di Udine vincolava il suo concorso nell'opera, sia nell'uno come nell'altro caso, ed essendosi in seguito verificato il primo cioè l'esecuzione dell'opera dal Consorzio fra i Comuni, ne consegue che Udine non ha acquisiato una forza motrice definita in quantità, ma solo *quella che potrà svilupparsi dalle cadute esistenti nel suo territorio compreso il Salto di m. 5 sul ciglione del Cormor;* e quindi nemmeno il Consorzio è tenuto nè ha assunto obbligo di mantenere in quel punto una data quantità d'acqua. (*)

E ben riflettendo, l'Autorità tutoria non avrebbe potuto approvare l'ingresso dei Comuni nel Consorzio qualora la deliberazione fosse stata estesa in modo differente (come p. e. nella seconda ipotesi dell'ordine del giorno suddetto ove la costruzione verrà fatta da Società privata in luogo che da consorzio fra Comuni) giacchè questi avrebbero potuto pericolosamente vincolarsi a fornire volumi d'acqua esistenti forse nella mente degli ingegneri progettisti e non nell'alveo dei fiumi ; per cui la Deputazione Provinciale anche nell'approvare i Contratti per cessioni di forza motrice fra i Comuni ed i nuovi Opificianti del Canale Ledra, saggiamente volle escluso ogni patto che suonasse responsabilità nei tutelati sia pel quantitativo, sia per l'assoluta deficienza d'acqua.

(Continua).

(*) Lo Statuto Consorziale stesso esclude ogni vincolo sulla quantità d'acqua da tenersi Art. 6 lett. *b*.

« Concorso del Comune di Udine accordato con Deliberazione Consigliare 30 ottobre 1876, contro cessione gratuita di tutta la forza motrice che si svilupperà sul Canale principale dalla sponda destra del Cormor compreso il salto di metri 5, che sta sul ciglione di detta sponda, e fino al confine territoriale del Comune di Udine, e verso la compartecipazione di 1/3 degli utili netti dell' Impresa secondo l'Art. 10.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE.

IMPRESSIONI ARTISTICHE.

IV.

CARATTI CO. ADAMO: *Bosco, Basso Friuli, Palude, Bosco d'abeti, Raccolana, Villanova* — ad olio.
PAJETTA PIETRO : *Stallo di animali* — ad olio.
COMUZZI GIUSEPPE : *Quadri di natura morta* — ad olio.
NONO LUIGI: *Ritratti* — ad olio.
MAZZONI DOMENICO: *Campagna romana, Calma, Interno di S. Marco, Venezia* — ad olio.
GIOVANNI VENIER : *Caffè al Cairo* — ad olio.

Chi per la pittura di paesaggio ha una predilezione speciale, si sofferma volentieri davanti a due quadri esposti dal co. Caratti, a quelli, cioè, che nel catalogo sono segnati coi numeri 40 e 43.

Diciamolo subito: ciò che in essi, prima di tutto, colpisce, è la stupenda intonazione complessiva, resa mercè la buona tecnica dell'Arte ed i segreti della tavolozza, è la placida solitudine, è la calma profonda che sorge da quel *Bosco* e da quel *Basso Friuli*.

Sono dunque due bellissimi quadri. Di effetto stupendo sono gli alberi ad alto fusto, lavorati con fina pazienza : il terreno e l'acqua benissimo resi, il cielo solo lascia veramente qualche cosa a desiderare. Ma a desiderare lasciamo invece moltissimo le macchiette che completano questi due quadri. Nel *Bosco* c'è un cacciatore che nel reggere il fucile pare compia un vero *tour de force* ; nel *Basso Friuli*, presso il rivo dall'acqua cristallina e cheta, un fanciullo ed una fanciulla, due mostricciuoli addirittura, in una posa senza significato e sgraziata. Ed egli è peccato davvero che in questi due buonissimi paesaggi abbiasi a rilevare questa cosa,

ed è, credete, da stupirsi che l'autore loro non abbia corretto lo sconcio che presentano.

—

Trovo buona anche la *Palude* dello stesso co. Caratti. Il cielo annuvolato è un po' pesante, è di abbastanza bell'effetto. L'acqua stagnante, verdastra, sotto lo sbattimento di una luce fosca, è ben resa, come pure è ben resa la vegetazione che in ess' acqua vi aligna.

Non mi piace — e lo dico schietto — il *Bosco d'abeti* dello stesso autore, un quadro di modestissime proporzioni, insignificante, di poco effetto, sebbene di fattura abbastanza accurata.

Come pure, mentre trovo in essi qualche cosa di veramente bello, mi piacciono pochino gli altri suoi due quadri: *Villanova* e *Raccolana*. Posso ben lodare l'autore per quell'abbondanza di particolari che servono a viemmeglio dar risalto ed effetto all'assieme, ma potrei fargli diversi appunti sulle tinte, sui contrasti di luce, sulle macchiette. Peraltro, giacchè la via da percorrere è lunga e la pazienza ahimè! comincia forse a scappar ai lettori, non lo faccio, come pure, sempre per l'istesso motivo, non ispenderò parole per dire degli altri suoi due quadri, segnati coi numeri 2 e 4 del catalogo ufficiale.

—

Uno *Stallo d'animali* del Pajetta attira gli sguardi dei visitatori ed è un coro di lodi che per esso si fanno all'autore. A quelle lodi mi associo ben volentieri. Il Pajetta (chi nol sa?) ha oramai in Italia ben pochi che gli stiano a paro, e questo suo quadro, benchè di proporzioni alquanto modeste, dà un indizio sicuro della sua valentia.

In esso non ci sono che due belle e grasse mucche e, nello sfondo, un cavallo ancora abbardato. I glauchi occhi pensosi dell'una (per dirla col d'Annunzio) guardano indolenti nel vuoto; l'altra rumina in una mangiatoia posta in terra. Da una finestruola entrano pochi raggi di luce scialba; sulla parete una giacca ed un cappello, e null'altro.

Ma perchè il quadro tutti lo trovano bello, tutti lo lodano? Facile a spiegarsi: perchè esso è lavorato con somma squisitezza di tocco, perchè è meravigliosamente riuscito lo studio del vero, perchè è un quadretto d'una pregievole robustezza. E per lodarlo, mi pare, nevvero, che ce ne sia abbastanza.

—

Nè mai abbastanza lodati saranno i quadri di natura morta esposti dal nostro Comuzzi — un' artista che ha figurato con onore in diverse Mostre ed è stato anche premiato.

Vedasi specialmente il suo quadro che s'intitola *Emblemi di sopra*. Che naturalezza in quei fiori, che vivacità di colori, che varietà! E la parienza con cui è lavorata la cartina che tien unito il bellissimo mazzo e il nastro che lo allaccia? È un bel quadro.

Belli anche, perchè di pregievole fattura, i suoi *fiori e frutta, fiori e dolci, erbaggi e selvaggina*.

—

Luigi Nono! — ecco un artista che non ha proprio nessun bisogno di presentazione alcuna; ecco un artista che la fama ha amorosamente baciato in fronte, qual figlio prediletto.

Appena avuto nelle mani il catalogo della nostra Esposizione Artistica, io ho cercato con ansietà il nome dell'illustre autore dell'*Auxilium afflictorum*, sorridendomi speranza che egli ci avrebbe inviato buon numero di quadri e di acquerelli. Che triste disillusione! Egli non ha mandato che due soli ritratti — lavori robusti, in cui nessuno farebbe fare un rimarco che sia egli è vero, ma che non pertanto sono sempre poca cosa davanti l'aspettazione grandissima che i suoi ammiratori si erano coltivati e suoi riguardo

Perchè mai il celebre pittore non ha esposto null'altro? O che forse non gli preme di essere in più efficace maniera conosciuto ed apprezzato da quelli che per suoi concittadini?

—

Mazzoni Domenico ha tre quadri che in vero mi paiono degni di lode.

La *Campagna romana* è, senza dubbio di buonissimo effetto, colla sua ampia distesa ei verde, col suo cielo un po' infuocato; ma io preferisco la *Calma*, una laguna di bell'effetto, rusilante di luce, con un cielo terso ed azzurro, coll'acqua leggermente increspata e riflettente. Anche il suo *Interno di S. Marco Venezia* è di commendevole fattura, e se qualche cosa è a deplorarsi, è la poca ampiezza del quadro, che peraltro se non lo rende alquanto confuso e ne aminuisce un poco l'effetto. Ad ogni modo sono tre buoni dipinti, sebbene non abbiano nulla di straordinario

—

Un quadro che mi par buono e degno di accenno speciale è quello di Giovanni Venier che rappresenta *Caffè al Cairo*.

Sur uno spiazzo a larghe pietre, al qual si ascende da tre gradini, sotto una specie di tettoja formata da giunchi e da canne, su cui si è gettato una pesante coperta rossa, quattro egiziani dalla musculatura da cui traspira tutta l'indolenza speciale della loro razza, stanno ad udire la musica che fanno quattro loro compagni, due dei quali seduti sur una gabbia di pollerie, si sfiatano in certi strumenti di legno, un altro sbrajato più basso, picchia su di un tamburello, e il quarto seduto all'orientale, pizzica una chittara turca.

È indubbio che quanto a fedeltà storica di costumi non si potrebbe fare appunto all'autor di questo quadro, come non si troverebbe a ridire sull'intonazione generale, sullo sfoggio di buona tavolozza e sul corretto disegno di molta parte di esso. Ma un difetto di qualche rilevanza gli è la fisonomia pressochè uguale delle figure. Il cacchino pare stereotipato su tutte quelle labbra, i colori delle vesti variano poco; in una parola, se ho a dirla, mi pare che dell'ammanierato ce ne sia un pochino, non però tanto che danneggi appieno la bontà di questo quadro.

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

Per la sanità pubblica. Il Municipio raccomanda ai cittadini quanto segue:

a) Riparazioni delle latrine, degli scoli d'acquo immonde, copertura ed interramento di fogne contenenti immondizie ed acque stagnanti.

b) Mantenimento nelle abitazioni, cortili e cantine della più scrupolosa pulizia: allontanamento dei letamai, dei depositi d'ossa, piume, stracci, ecc.

c) Giornaliera disinfezione con solfato di ferro, od altri preparati, dei cessi e delle vasche di secchiai.

Luce elettrica. In occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele avremo la luce elettrica ed in una estensione insperata. Calcolasi che avrà a superare la forza di quella che si esperimentò all'Espo-sizione di Monaco. Funzionerà la motrice delle Ferriere.

P. G. Zai. Abbiamo ricevuto una pubblicazione di questo signore riguardante alcuni episodi storici del risorgimento nazionale. Sono documenti che suscitano ricordi cari per chi ha partecipato alle gravi lotte per l'indipendenza della patria.

Guida di Udine. Ricca è la Guida di Udine pubblicata dell'egregio operajo Achille Avogadro. La si legge con piacere anche per la forma letteraria e per la copia delle notizie ed indicazioni. Costa lire 2,50.

Privilegi. Sembra che la *Patria del Friuli* abbia il privilegio di ricevere essa sola le comunicazioni intorno all'inaugurazione del monumento a V. E. Infatti il Comitato a noi non degna di farsi neanche ricordare che è vivo. Bravo il Comitato!

Il "Giornale di Udine" riferendo sulla Esposizione fa un giouco di parole che se fosse stato adoperato da noi ci avrebbe forse costato un'accusa d'irriverenza verso la Casa regnante. Infatti esso grida *Avanti Savoja* per poi venire giocondamente a parlare di... *savojardi*! Sembra che l'onor. Valussi sia intangibile come lo Statuto e che a lui sia tutto permesso,... così almeno asserisce l'ex suo collega prof. Giussani. Si accomodino tutti e due a scrivere così la storia del paese. Povera storia!

Tiro a segno. Pubblichiamo ben volentieri:

Al concittadino C. M.
corrispondente da Roma del *Popolo*.

Lestizza, 10 Agosto 1883

Giovedì un minuscolo ma in compenso gentile invito del *Popolo* ammoniva i corrispondenti di provincia ad essere brevi. Ciò vuol dire che debbo anch'io spicciarmi.

Vi ringrazio d'aver detta *bellissima e indovinata* l'idea da me espressa di pubblicare un numero unico di giornale letterario. Il vostro aiuto spero deciderà il quarto potere nel Friuli ad un'opera che dimostrando il buon volere dei friulani e la carità loro, dirà anche — e ciò importa su tutto — che quando trattasi di cuore i giornali dei diversi partiti fra noi sanno trovarsi d'accordo. — Io pertanto spero in breve che si possa l'idea tradurre in fatto compiuto. Anche pel bersaglio. Voi sapete che a Roma si fanno, dalle 18 alle 20 gare o esercitazioni di tiro annue. Bene i tiratori romani hanno portato da Lugano trionfi insperati. Ciò volga a saldare sempre più la persuazione che pure a Udine — se si vuole — una gara straordinaria di tiro si può tenere.

Vi stringo la mano.

Vostro — CARLO FABRIS

Dogana unica. Anche questa eterna questione che tanto interessa il nostro ceto commerciale, sembra debba in breve risolversi.

Sappiamo che fu nominata una commissione, di cui è Presidente l'egregio commendatore Dabalà R. Intendente di Finanza, la quale ha il mandato di esaminare i due progetti presentati dai Sigg. Burghart e Degani per l'acquisto dei rispettivi loro locali onde adattarvi in essi gli uffici necessari della dogana unica. Ci è noto ancora che ieri stesso la Commissione ha dato principio ai suoi lavori.

Noi non vorremmo manifestare il nostro avviso, che è certo quello della maggioranza dei commercianti, per indicare quali dei due locali ci sembra più adatto ed idoneo allo scopo cui deve servire; e questo riguardo lo usiamo perchè la coscienza, la perspicacia e il senno dei membri della Commissione ci sono valida garanzia per esser sicuri che la scelta cadrà su quelli dei due locali che meglio risponderà al comodo dei commercianti, alla facilità e prestezza delle operazioni ed all'importanza dell'ufficio.

Saremo davvero lieti quel giorno in cui potremo dar la notizia della definitiva risoluzione di questa vitalissima questione.

Le Bande Musicali. Riceviamo da San Vito al Tagliamento e pubblichiamo:

« Nei magni diarii della provincia leggo l'elenco delle Bande invitate alla inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele. Non ne fu ommessa nessuna; meno la Fanfara della Società Operaia di Sanvito.

Che l'antipatia dei feudatari di Sanvito, e la guerra che alla Fanfara si fa, perchè si presta anche per la Associazione politica popolare, sia penetrata anche fra gli omenoni che dirigono i destini della Capitale? — E sì la nostra Fanfara, anche con sagrificii, rispose sempre all'appello della Città!

Vorrei sapere qualche cosa di chiaro in proposito; ed in ogni modo parebbemi bene che il giornale *Il Popolo* dasse su ciò una buona tiratina d'orecchi a chi spetta. »

Teatro Sociale. Le sere di sabato e domenica al *Sociale* segnano un vero successo per i bravi artisti che cantano su quelle scene. La signorina Toresella ha dimostrato di essere una Gilda *comme il faut*; la sua voce estesa, agile, simpatica ha già conquistato il nostro pubblico, che la applaudisce con entusiasmo. Anche il tenore Papeschi, quantunque nelle medie non riesca tanto accetto, sa farsi applaudire quando emette quelle acute così chiare, spontanee e dilatate. La signorina Ercoli, sebbene abbia poca parte, rivela benissimo le sue doti artistiche. Così dicasi dell'Ercolani, basso profondo debuttante, eppure ottimo Sparafucile. Nulla abbiamo detto del concittadino Pantaleoni, perchè riteniamo superflua la nostra lode al celebre artista. Infatti, guarito dalla indisposizione, egli ha voluto splendidamente provare ancora una volta che risponde degnamente alla sua fama. L'orchestra e i cori bene. Messa in scena discreta.

Domani sera, ore 8 1/2, penultima rappresentazione del *Rigoletto*.

ULTIME NOTIZIE

Berlino, 13. La *National Zeitung* dice che i principi d'Orleans, da quando è cominciata la malattia di Chambord, cercano di guadagnare terreno presso le Corti europee. Il duca di Chartres si trova a Pietroburgo per trattare un'alleanza contro la Germania, nel caso d'una restaurazione.

Trieste, 13. Un dispaccio da Beyruth annunzia che nel Lazzaretto di quella città vi fu un caso di morte fra i malati di cholera.

G. B. DE' ACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.